



# “BE READY: LE MAXI-EMERGENZE”



ROMA, 18 SETTEMBRE 2020

Presidenti: M. Arduini, F. Bove



Le maxi-emergenze, ormai sono un'evenienza che sempre con maggiore frequenza colpisce il nostro Paese.

Spesso sono situazioni conseguenti a eventi indotti direttamente dall'uomo (incidenti aerei, ferroviari o stradali, impianti produttivi) ma anche indirettamente con la cementificazione dei fiumi, la non corretta riforestazione, le costruzioni in zone abusive, le alterazioni del fondo marino conseguenti a porti e vari manufatti.

Ciò, da solo. Spinge verso l'alto il numero di persone esposte a rischi di frane e alluvione: secondo dati Ispra 2018, si parla di **7275 comuni (il 91%) e 7,5 milioni di abitanti**.

Anche a livello mondiale la situazione appare molto deteriorata. Nell'ultimo rapporto del 2018 "Perdite economiche, Povertà e Disastri" pubblicato dall'Ufficio delle Nazioni Unite (UNISDR) tra il 1998 e il 2017, **le perdite economiche causate dai disastri ambientali e climatici sono aumentati del 151%** rispetto al ventennio precedente, passando da 1.313 miliardi di dollari a 2.908 miliardi. Il 77% delle perdite è legato ad eventi meteo estremi come alluvioni, tempeste, uragani, siccità o ondate di caldo che rappresentano il 91% del totale dei disastri ambientali degli ultimi 20 anni.

**L'Italia è al settimo posto al mondo per danni da catastrofi ambientali.** Negli ultimi 20 anni le perdite maggiori si sono verificate negli Stati Uniti (944,8 miliardi di dollari) e poi in Cina (492,3), Giappone (376,3), India (79,5), Puerto Rico (71,7), Germania (57,9), Italia (56,6), Thailandia (52,4), Messico (46,5) e Francia (43,3). Secondo recenti dati ISPRA, infatti, il territorio urbanizzato negli anni '50 del secolo scorso ricopriva il 2,7% della superficie nazionale, mentre si è quasi triplicato nel 2017 raggiungendo il 7,7%. E spesso, purtroppo, si continua a costruire anche nelle aree a rischio frane e alluvioni: il dossier Ecosistema Rischio 2018 di Legambiente afferma che "nonostante nel 78% dei casi (1 145) le perimetrazioni definite dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) siano state integrate ai piani urbanistici, nel 9% delle amministrazioni si è continuato a costruire anche nelle aree a rischio nell'ultimo decennio".

A questi cambiamenti climatici si aggiungono anche le gravi calamità naturali con conseguenze su strade, ferrovie ed abitazioni, dovute ai terremoti o alla possibile eruzione di vulcani in aree intensamente popolate; in tutti i casi può essere coinvolto un alto numero di feriti, oltre a morti (v. tabella).

<b>Data</b>	<b>Regione</b>	<b>Decessi</b>	<b>Feriti</b>	<b>Sfollati</b>
17.07.01	Alto Adige	4		
06.09.02	Sicilia	2		
31.10.02	Puglia	30	100	3.000
11.04.03	Piemonte			
14.09.03	Emilia			
24.11.04	Lombardia			
26.10.06	Sicilia			
17.12.08	Calabria			
23.12.08	Emilia			
06.04.09	Abruzzo	309	1600	65.000
27.01.12	Emilia			
21.05.12	Emilia	7	350	19.000
29.05.12	Emilia	20	415	11.000
26.10.12	Calabria	1	18	2000
21.06.13	Toscana			120
29.12.13	Campania	1	16	230
24.08.16	Lazio	299	1.840	35.000
26.10.16	Marche	1		
30.10.16	Umbria	2		
18.01.17	Abruzzo	29	2.450	65.000
21.08.17	Campania	2		
14.08.18	Molise			
06.10.18	Sicilia			
09.11.18	Puglia			
26.12.18	Sicilia	1		
15.01.19	Emilia			
25.10.19	Calabria			

Infine, in un mondo sempre più coinvolto in situazioni di rischio terroristico, non può essere archiviato il problema su come affrontare un attentato chimico, biologico o attraverso utilizzo di armi o esplosivi. Un esempio di questo ultimo aspetto è stata la difficoltà a gestire l'emergenza negli attentati di Parigi.

Nel report redatto dal Dipartimento di Stato USA (Rep 1616 nota 4 del settembre 2019), ad essere prese sotto esame sono in particolare due tratte ben specifiche: quella **libica** e quella **balkanica**. Nella prima la lente d'ingrandimento è giustificata dal fatto che dalla rotta che parte dalle coste nordafricane e che permette l'approdo in Sicilia, passerebbero diversi terroristi. Nel secondo caso invece, si parla di traffico d'armi che dai Balcani riesce poi a giungere nel nostro paese. Complessivamente, la sensazione emersa dal report Usa è che anche oltreoceano considerano il nostro come un potenziale paese di transito di armi e terroristi. A preoccupare è la situazione in Libia: la nuova emersione dell'Isis nel paese nordafricano, con cellule redivive individuate nelle aree centro meridionali dove appaiono sempre più ramificate, potrebbe essere principale motivo di apprensione per gli esperti anti terrorismo. Specialmente perché, al fianco della persistenza del fenomeno jihadista in Libia, è da registrare un aumento del numero delle partenze dei barconi dalle coste nordafricane.

A questo occorre aggiungere che le sconfitte dell'Isis tra Siria ed Iraq, potrebbero richiamare sempre più estremisti in Africa. Lungo le rotte migratorie, secondo gli esperti Usa, potrebbero nascondersi quei foreign fighters che, usando la Libia come testa di ponte e l'Italia come paese di transito, mirano a tornare in Europa ed a compiere attentati nel vecchio continente. Anche l'ONU attiva un allerta in un documento di 24 pagine, compilato da esperti del Consiglio di Sicurezza sulla base di informazioni di intelligence di vari Stati membri. Il pericolo è rappresentato dai circa 30.000 foreign fighter che si erano uniti al Califfato e che potrebbero essere ancora vivi. Gli Stati europei stimano che almeno 6000 dei loro cittadini abbiano viaggiato in Iraq e Siria per raggiungere l'Isis o altri gruppi estremistici. Circa un terzo sono stati uccisi mentre un altro terzo resta detenuto nella regione o ha viaggiato altrove.

In queste situazioni il maxi-afflusso di feriti riconosce come problema non accessorio la gestione del caos e dell'ansia che, inevitabilmente, si crea anche fra i soccorritori quando non è chiaro cosa si debba affrontare, quante persone risultano coinvolte dall'evento e quale è il modo migliore per gestire questi frangenti (v. attentati a Parigi).

Dal punto di vista clinico le difficoltà nascono dal corretto riconoscimento delle priorità chirurgiche, traumatiche o psicologiche, senza sottostimare gli apparenti traumi minori.

Esistono linee guida internazionali riconosciute ma ogni struttura dovrebbe redigere il proprio piano di attivazione anche del maxi afflusso di feriti considerando le risorse immediatamente disponibili e quelle attivabili in breve tempo e ogni reparto dovrebbe avere le proprie "action card". In altri termini le linee guida internazionali devono essere utilizzate solo come un itinerario da seguire ma devono essere "tailor made" per la propria realtà regionale e locale.

L'obiettivo comune per tutte le figure coinvolte in situazioni di emergenza deve essere quello di gestire il caos iniziale di una situazione inattesa e portarlo ad una condizione di controllata confusione, al fine di ottimizzare e gestire le risorse in modo quanto più organizzato possibile ed assicurare il massimo risultato, almeno nelle prime ore dell'evento, contando con le sole forze disponibili sul campo o nelle immediate vicinanze geografiche.

La formazione in questi casi è essenziale assieme alle esercitazioni in condizioni di tranquillità !!

Scopo di questo congresso è quello di valutare come le diverse figure coinvolte e le differenti sfaccettature del problema vengano affrontate mettendo in comunicazione le istituzioni con gli operatori.

In conclusione solo una buona organizzazione, le continue esercitazioni e la condivisione interdisciplinare dei ruoli porterà ad un'ottima gestione delle risorse massimizzando il risultato.

Vi aspettiamo numerosi.

**Mario Arduini**

**Federico Bove**



# Venerdì 18 Settembre

**08.00** Registrazione partecipanti

## ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE: DALL'ALLERTA AL TRASPORTO

**09.00** L'organizzazione dei mezzi dopo l'allerta.

**09.15** Il triage sul territorio.

**09.30** I sistemi di comunicazione.

**09.45** Il trasporto verso gli ospedali.

**10.00** Discussione

## ORGANIZZAZIONE OSPEDALIERA: DALL'ALLERTA ALL'OPERATIVITÀ

**10.30** L'organizzazione ospedaliera dopo l'allerta.

**10.45** L'organizzazione del traumatologo.

**11.00** Il Triage e le priorità di trattamento.

**11.15** Discussione

**11.30** LETTURA: La mia esperienza.

**12.00** Saluto delle Autorità

**12.45** *Lunch*



## COSA MI ASPETTO: TIPI DI SCENARIO

- 13.45** Le blast injuries.
- 14.00** Le blunt injuries.
- 14.15** Minaccia NBCR: potenziali rischi e possibili risposte.
- 14.30** Discussione
- 14.45** Seduta Amministrativa

## ASPETTI ORGANIZZATIVI

- 15.00** Le action cards.
- 15.15** L'identificazione del paziente.
- 15.30** La ricongiunzione familiare e il supporto psicologico.
- 15.45** Discussione

## ASPETTI PRATICI

- 16.15** Damage Control Chirurgico.
- 16.30** Damage Control Chirurgia Plastica.
- 16.45** La gestione del paziente pediatrico.
- 17.00** Discussione
- 17.15** Chiusura del corso e abilitazione al Test ECM online.



**The Americas**

-  FOT North America
-  OTC Brazil

**Asia**

-  AAOO (Hong Kong)
-  OTC China
-  JARO / OTC Japan
-  OTC South Pacific

**Europe**

-  OTC Austria (in creation)
-  OTC Belgium (in creation)
-  OTC Denmark
-  OTC France
-  OTC Germany
-  OTC Hellas Greece
-  OTC Italy
-  OTC Netherlands
-  OTC Norway
-  OTC Spain
-  AAOO Strasbourg
-  OTC Sweden
-  OTC Switzerland
-  OTC Nordic (interest group)



Tel. +39 065743634  
 Cell. +39 3398319858  
 otc@balestracongressi.com  
 www.otcitaly.com

**stryker**  
**Your**  
**Plating**  
 Company